ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 21 OTTOBRE 1883.

RUOLO DELLE CAUSE

da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino sessione ordinaria.

Presidente De Gaidi — P. M. cav. Giardino.

Novembre 5 e seguenti.

Saroglia Giuseppe, difensore Saragat; Forzero Gio. Antonio, id. Ottolenghi; Ballone Luigi, id. Demaria; Bixio Carlo, id. Nasi; Jeanne Jay, id. Pallieri e Bracale; Dessieschi Giuseppe, id. Saragat; Strigelli Eugenio, id. Demaria; Veyra Felice, id. Nasi; Priore Pietro, id. Galvano; Arnondo Eugenio, id. Pasquali e Parolti; Allosati Francesco (fuori carcere), id. Nasi; (assenti) Segre Isacco, Bussi Osvaldo, Moretti Benedetto, Molino Guglielmo - imputati di furti qualificati, sottrazioni dolose, spendita dolosa di carte-valori rubate o falsificate e associazione di malfattori.

Testi 64.

GIURATI.

Elenco dei giurati che dovranno prestar servizio nella sessione d'assise convocata per il giorno cinque novembre.

Giurati ordinari. — 1. Rossella Carlo, agente di cambio, Torino — 2. Baretta Luigi, geometra, id. — 3. Provisi Vittorio, contribuente, Pinerolo — 4. Colonna cav. Cesare, agente di cambio, Torino — 5. Borelli cav. Francesco, id. — 6. Laynardi Celso, dottore in medicina, Pinerolo — 7. Casalegno Francesco, contribuente, Galliano — 8. Canodotti Luigi, impiegato pensionato, Torino — 9. Rostin Cipriano, contribuente, id. — 10. Gariglio Francesco, contribuente, Rivoli — 11. Chiandino Vincenzo, avvocato, Torino — 12. Puglia Giuseppe, contribuente, Moncalvo — 13. Ceva di Nuceto marchese Federico, maggior generale, Torino — 14. Poirano Gio., contrib., Pinerolo — 15. Bocheria Domenico, id. — 16. Chiotti Gio., professore, id. — 17. Aschero Martino, impiegato, Torino — 18. Pellosio Angelo, segretario, id. — 19. Gariglio Gio. Batt., maestro, Carignano — 20. Cipri Gaetano, ricevitore del lotto, Torino — 21. Benso Giuseppe, consigliere comunale, Torino — 22. Filippone Maurizio, geometra, Torino — 23. Pinione Pietro, geometra, Rivarolo — 24. Aluser Luigi, negoziante, Torino — 25. Caramello Pietro, Torino — 26. Delleca Pietro, negoziante, Torino — 27. Ruscon Ignazio, Torino — 28. Girardi Giacomo, contribuente, Susa — 29. Benardi cav. Carlo, ingegnere, Torino — 30. Delmastro Galvetti, professore, Pinerolo — 31. Ostorero Giuseppe, consigliere, Susa — 32. Gentile Giuseppe, capositazione, Torino — 33. Salaro Mattia, contribuente, Pinerolo — 34. Garda Davide, Torino — 35. Surana Federico, ingegnere, Torino — 36. Dalbosio Gabriele, contribuente, Poirino — 37. Bernardi avv. Gilberto, professore, Pinerolo — 38. Morano G. B., maestro, Volpiano — 39. Corinaldo Ignazio, Carmagnola — 40. Giusiano Domenico, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Tonldi Domenico, geometra, Torino — 2. Zoppi cav. Gio. Angelo, maggiore in riposo, id. — 3. Casello prof. Giuseppe, id. — 4. Giordano Bernardino, farmacista, id. — 5. Pettigiani Domenico, tenente in ritiro, id. — 6. Motta cav. Giacomo, direttore di banca, id. — 7. Malinvergi cav. Candido, pensionato, id. — 8. Chinaglia Giuseppe, ingegnere, id. — 9. Malvano Isacco fu Salomone, agente di cambio, id. — 10. Marinetti Achille, geometra, id.

Léon Say in Lombardia. — La *Perseveranza* ha da Lodi, 17:

« Oggi Léon Say e Labiche da Milano recaronsi direttamente a Casalpusterlengo a visitare quella succursale della Banca Popolare di Lodi, accompagnati dal commendatore Luzzatti, dall'on. Pavesi e dall'avv. Zalli, direttore della Banca.

Poi, con carrozze, vennero a Lodi a visitare la sede centrale della Banca, e vi furono accolti dal sindaco avv. Besoni, dal f.f. di sottoprefetto e dal Consiglio di amministrazione.

« In ambe le visite i due illustri francesi espressero la loro viva ammirazione per l'ottimo andamento della Banca, pel credito agricolo, pei prestiti d'onore e pel prestito agli inondati.

« Dopo visitarono il lanificio Cremonesi-Varesi.

« Essi ripartono domattina per Cremona, accompagnati dall'avv. Manfredi, segretario dell'Associazione delle Banche popolari, per vedere quella Banca popolare, avendo l'on. Luzzatti dovuto partire improvvisamente per Crespano Veneto.

« Da Cremona i senatori Say e Labiche andranno a Venezia e a Bologna, per continuare gli studi sul nostro credito popolare. »

Da Codogno in data del 18 telegrafano allo stesso giornale:

« Il signor Say, stamane, conferì cogli amministratori della Banca popolare di Codogno.

« A Cremona visitò la Cattedrale, il Municipio, la Banca popolare, le Società operaie maschile e femminile, l'Asilo Aporti, la filanda Tessaroli, ovunque cordialmente accolto.

« Allo splendido banchetto che gli fu offerto, ed al quale assistettero le Autorità, brindò alla previdenza italiana e all'on. Luzzatti.

« Sabato andrà a San Donà di Piave. »

Finalmente un dispaccio da Cremona, 18, reca:

« Stamattina, alle ore 9, giunsero da Codogno Say e Labiche, accompagnati dall'avvocato Manfredi e ricevuti alla stazione dalle Autorità governative e cittadine, e dai membri d'amministrazione della Banca popolare e delle Società operaie.

« Alle ore 11, Say visitò la Società operaia maschile, poi quella femminile, poi la Banca popolare, lodando queste provvide istituzioni; si recò al Po, quindi visitò la filanda a vapore Tessaroli.

« Alle ore 3 ebbe luogo un gran banchetto all'*Albergo d'Italia* di 25 convitati offerto dalla Banca popolare. Vi regnò una schietta cordialità, e destò entusiasmo il brindisi dell'on. Say.

« Questi partì per Mantova alle ore cinque. »

Un pretore veneto che scappa. — Scrivono dalla Maddalena all'*Avvenire di Sarde*:

« Un giovinotto veneto, nominato da pochi giorni pretore nell'isola, entusiasta del suo cielo, del suo mare e delle sue ragazze, è scappato col primo battello a vapore che diede fondo in quelle acque, lasciando in asso processi e sentenze.

« Le lingue malediche dicono che egli si fosse acceso pazzamente per parecchie beltà ad un tempo, e che avesse impegnato tutte parola di matrimonio.

« Pare che il giovine ex-pretore, lasciando di contrabbando la Maddalena, abbia fatto rotta verso l'Oriente, dove almeno si sposano a dozzine. »

Non sappiamo — soggiunge l'*Adriatico* di Venezia — quanto sia vera questa notizia, che diamo perciò con le solite riserve. Aggiungiamo che il giovane avvocato, nominato recentemente pretore alla Maddalena, è il signor Lucerna, che abitò lungo tempo a Venezia e fece parte del nostro fôro.

Una condanna nella Repubblica Orientale. — Scrivono da Montevideo alla *Rassegna*:

« In seguito al processo fatto contro Pedro Correa, Jacinto Santana, Francesco Gonzales e Santiago Mesa, colpevoli di assassinio in persona dei due nostri connazionali Frauzani e Serra, aggrediti ed uccisi a Piedras Coloradas, nel dipartimento di Paysandù, venne pronunziata sentenza con la quale i tre primi sono condannati alla pena di morte e il Santiago Mesa a tre anni di prigione con *trabathos publicos e a presenciar a execução d'aquelles*.

« La colonia italiana di Paysandù, volendo dare al signor Amaro Carve, capo politico di quel dipartimento, una prova di riconoscenza per l'attività e zelo dimostrato nella scoperta dei colpevoli del doppio assassinio, gli ha presentato un *album* con una dedicatoria molto lusinghiera, firmata da tutta la colonia. »

Ultimo corriere

Francia e Russia.

Pietroburgo, 10 ottobre.

(SARMATO) — L'orizzonte politico è sempre carico di nubi e l'imminenza prossima d'una crisi è generalmente ammessa da quanti appartengono al mondo politico pietroburghese. Le notizie che giornalmente ne pervengono di Francia dal canto loro sono più che atte ad intrattenere negli animi la tema del futuro.

A Pietroburgo nessuno crede alla stabilità delle istituzioni repubblicane in Francia e si crede prossima una rivoluzione che il minimo incidente potrebbe affrettare. Alla crisi interna che qui, a torto od a ragione, credesi abbia da sconvolgere la Francia a breve scadenza paiono vadano unite le più gravi complicazioni esterne.

Secondo i Russi, la Germania ha bisogno di far la guerra. Lo scorso mese pareva ch'essa volesse prepararsi a schiacciare la Russia sotto il peso d'una potente coalizione a cui avrebbero partecipato Austria, Serbia e Rumenia. Ora invece, in seguito al viaggio dello tsar in Danimarca, pare che le sue mire non siano più rivolte alla Russia, ma alla Francia.

Oltre che il viaggio dello tsar, altri avvenimenti sopraggiunsero per decidere la Germania a questo cambiamento di tattica.

La conferenza dello tsar col Gladstone ha provato che la Russia potrebbe contare in dato circostanze sull'Inghilterra e forse sugli Stati scandinavi; le elezioni serbe hanno paralizzato la politica austrofila di re Milano; i tumulti di Croazia hanno persuaso l'Austria ad esser calma e benevola cogli slavi del Sud.

Tutti questi fatti, ripeto, stornarono la tempesta che stava per scatenarsi contro l'Impero degli tsar, e la fecero rivolgere ad occidente: contro la Francia.

L'incidente Shaw a Madagascar ruppe le buone relazioni esistenti fra Inghilterra e Francia; l'ostilità della Svizzera a proposito della neutralità della Savoia; i freddi rapporti che corrono fra Italia e Francia; lo scandaloso contegno dei Parigini all'arrivo del loro ospite Alfonso XII; l'arresto del deputato alsaziano di Metz Antoine per parte delle autorità germaniche, produssero qui una viva sensazione ed allontanarono alla Francia non poche simpatie.

Insomma, questo cumulo di fatti ha persuaso più d'un russo che la politica di avventure inaugurata dalla Francia opportunista nè deve nè può essere difesa dalla Russia, e se qui si seguono con interesse le fasi della politica francese, non è più per calcolo, come tempo fa, ma per pura e mera curiosità. Dato quindi che la guerra avesse a scoppiare ai suoi danni, la Francia farà bene a non far assegno sul concorso della Russia.

UN PESCE DEL MEDITERRANEO.

Genova, 20 ottobre.

Un pesce di una grandezza straordinaria, rarissimo, è stato pescato ieri a Camogli. È un *cinco di mare*. Pesa 400 chilogrammi. Il suo dorso ha qualche analogia con quello dell'asino. Ha due larghe appendici che hanno la forma circolare con una periferia di dieci metri circa. Queste appendici debbono tenere le veci di piane enormi. Nella sua parte anteriore, sotto una sporgenza di 40 centimetri, ha la bocca ed il naso che (curioso a vedersi) formano un complesso molto simile ad un volto umano gonfio. Gli occhi sono sulla parte superiore. Questo mostro marino ha una coda lunga più di due metri. Ad un terzo di essa ha due pungiglioni assai durissimi che *si dice* siano avvelenati e possano colla loro puntura far morire qualsiasi albero. Questo pesce resterà esposto per tre giorni in via S. Giuseppe e sarà mandato a qualche museo.

Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese nella adunanza del 19 ottobre 1883:*

Preso atto della relazione della Commissione di revisione dello statuto del Consorzio universitario e la mandò rassegnare al Consiglio comunale.

Autorizzò la spesa di lire 15,000 per provvista di mobilio occorrente all'apertura di nuove classi elementari, stante le cresciute domande di ammessione alle scuole municipali.

Sentita la Commissione d'istruzione, deliberò di applicare ai casi d'assenza d'insegnanti della scuola il disposto degli articoli 55 e 56 del regolamento 21 agosto 1853 e 86 del regolamento 15 settembre 1860 in esecuzione della legge per l'istruzione pubblica 13 novembre 1859, salve le eccezioni a determinarsi dalla Giunta municipale.

Ammise vario nomine e destinazioni nel personale insegnante nelle scuole municipali.

Diede in massima voto favorevole all'acquisto del Castello medioevale che sta erigendosi nel parco del Valentino per l'Esposizione 1884, trasmettendo la domanda e la relativa perizia dell'Ufficio tecnico alla Commissione del bilancio.

Autorizzò l'intervento del Corpo di musica municipale ai funerali del compianto professore di pittura Enrico Gamba.

Rinnovò la concessione per l'anno 1883 del sussidio di lire 300 alla scuola di declamazione, diretta dalla signora Carolina Malfatti-Gibosi.

Autorizzò l'esecuzione di opere complementari per l'ampliamento del cimitero di Reaglie.

Mandò eseguire, in aggiunta alle opere di ampliamento del cimitero della Borgata della Madonna di Campagna, una camera pel deposito degli strumenti necessari alla pulizia del luogo.

Accordò il concorso di L. 500 nelle spese di ristauro della facciata della chiesa di S. Francesco da Paola.

Mandò proseguire le pratiche per il risanamento dei vicoli dei Tre quartini, delle Tre stelle, ecc., mediante il concorso dei proprietari di case fronteggianti.

Ebbe comunicazione del parere favorevole dei consulenti legali in ordine alle misure di sorveglianza adottate per prevenire le frodi ed alterazioni delle derrate alimentari.

Aderì alla richiesta di autorizzazione per la costruzione di una ghiacciaia nel Bock.

Stabilì, sentita apposita Commissione, i lavori da farsi e le indennità da corrispondersi al B. Ricovero di mendicità per varianti occorse ai livelli stradali.

Trattò inoltre di 23 altri oggetti.

Un ricordo a Torino. — Abbiamo annunziato come il Consiglio comunale di Parma, con pensiero gentile, di cui tutti i Torinesi gli serberanno viva gratitudine, deliberasse di farsi promotore di una sottoscrizione fra i Municipi d'Italia, esclusi i piemontesi, per offrire un ricordo alla città di Torino, ospite degli emigrati politici.

Nuovi particolari su questo argomento ne reca la *Gazzetta di Parma* del 20:

« Nell'ultima seduta (17), del Consiglio municipale, il sindaco, accogliendo il suggerimento di un cittadino, il signor Peppino Maberini, proponeva al Consiglio che il Municipio parmense iniziasse presso tutti i Municipi italiani, tranne quelli appartenenti al già Regno sardo, una sottoscrizione onde offrire a Torino un segno della riconoscenza nazionale, per la generosa ospitalità offerta, per lunghi anni, all'emigrazione italiana, ed ai patrioti che ripararono in Piemonte onde sottrarsi alla tirannide straniera.

« Secondo il concetto del proponente, il dono dovrebbe consistere in una corona aurata, circondata da foglie d'alloro in smalto.

« La circostanza del prossimo 25º anniversario della costituzione del Regno d'Italia e della grandiosa Mostra italiana di Torino si presta opportuna a sdebitare questo vecchio debito di gratitudine.

« Il Consiglio, facendo plauso alla proposta, la votava all'unanimità.

« Il sindaco si è messo all'opera onde comunicare sollecitamente ai Municipi italiani la proposta del Consiglio nostro, la quale, non dubitiamo, riceverà un'adesione franca e sollecita quale la merita il concetto eminente patriottico che l'ha ispirata. »

In questa testimonianza d'affetto e di riconoscenza verso l'antica capitale del Piemonte, Torino, più che una soddisfazione per l'onore che le si vuol rendere, sente il nobile orgoglio d'essere amata dalle città sorelle, sente onorato in sè il nome d'Italia.

Conto del tesoro. — Gl'incassi verificatisi presso le tesorerie del Regno da gennaio al 30 settembre del corrente anno sommarono a L. 70,447,939 61, con un aumento sul 1882 di L. 7,705,217 86.

Il totale dei pagamenti a tutto settembre fu di lire 1,090,522,004 92, con una differenza in più sui mesi corrispondenti dell'anno precedente di L. 101,960,215 98.

La differenza fra gl'incassi e i pagamenti fu, nei nove mesi del 1883, di lire 115,246,011 40 in meno; ed essendo stata nei mesi corrispondenti del 1882 di lire 511,374,060 06 in più, la differenza in quest'anno fu di lire 626,620,980 52.

La sorella di Mazzini è gravemente malata a Marta, dove trovasi in villeggiatura.

Un insulto di paralisi ha posto in pericolo la vita di questa, più che ottantenne vecchia, sorella del grande pensatore.

Sebbene le idee di Mazzini fossero ben lontane da quelle ultra cattoliche della signora Antonietta, pure egli amò sempre di tenerissimo amore la sorella in cui voleva rivivere parte della sua povera mamma. La signora Antonietta è l'ultima degli stretti parenti del grande esule che ora posa a Staglieno.

Informazioni recenti non danno alcun miglioramento sensibile allo stato dell'inferma.

Aspirazioni nizzarde. — Il grandioso ballo *Flik e Flok*, rappresentato per la prima volta a Nizza dalla Compagnia Tani, ha destato un vero entusiasmo.

Alla fine del 3º atto, quando si sentì risuonare la fanfara dei bersaglieri, una salve unanime di applausi scoppiò, e quando apparvero sulla scena e si vide sventolare la bandiera italiana, la cosa prese l'aspetto di una vera manifestazione patriottica. Molti coi fazzoletti agli occhi agitavano il loro cappello: nelle piccionaie poi parevano impazziti: vi fu chi, non contento di battere mani e piedi, di aver fatto volare in aria il cappello, rovinò una mezza dozzina di sedie a forza di picchiare. Insomma fu una vera festa pei Nizzardi di Nizza, una buona soddisfazione.

L'indomani sera, corsa la voce che uscivano i bersaglieri e la bandiera italiana, il teatro era nuovamente stipato di spettatori. Non si aspettavano che i bersaglieri, i frizzi del Tani non producevano l'usato effetto: si vedeva la folla preoccupata, sospirante una cosa sola: i bersaglieri. Ma aspettarono invano: la prefettura, dando corpo all'ombre, mise il suo veto, ed i bersaglieri rimasero dietro le quinte malgrado le grida ripetute di: *Fuori i bersaglieri!*

Visisi delusi nella loro speranza, tutti allora si decisero ad applaudire freneticamente la fanfara che dietro le quinte suonava per soldati francesi danzanti con ballerine vestite con un sottanino rosso e casacca turchina, ma col cappello alla bersagliera.

Quest'atto di dispotismo, questa castrazione di un ballo tanto conosciuto, di un ballo che da tutte le capitali d'Europa dal 58 viene applaudito, ha prodotto una cattiva impressione, tanto più sapendosi che non è che ad un semplice scriba del prefetto che devesi uno sfoggio d'autorità tanto fuor di proposito e che sortirà il solo effetto di dar maggiori proporzioni alla cosa.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

20, ore 3 pom.

La *Libertà* contesta la correttezza parlamentare delle dimissioni date dall'on. Acton, ministro della marina.

Quel foglio dice che il modo col quale vennero presentate quelle dimissioni dà un'apparenza di ragione a coloro che le giudicassero date più in forma cerimoniosa che di risoluzione.

« Acton deve presentarsi alla Camera — aggiunge quel giornale. — Ceda in battaglia, ma non si ritiri. »

(Agenzia Stefani).

Parigi, 20. — Grévy ricevette ieri Decrais.

Lisbona, 20. — I giornali esprimono la loro spiacevole impressione cagionata dalla stampa spagnuola, accogliendo così facilmente la falsità e le esagerazioni sui fatti di Coria. Parecchi si mostrano ostili all'Unione doganale tra la Spagna ed il Portogallo.

Madrid, 20. — È giunto il duca di Montpensier.

Il ministro degli esteri, ricevendo l'Associazione per la riforma delle tariffe, disse che stipulerebbe dei trattati di commercio con tutti gli Stati.

Parigi, 20. — Dicesi che l'Estrema Sinistra sia intenzionata di chiedere l'espulsione dei principi.

Londra, 20. — Lo *Standard* reca: I capi delle tribù del Madagascar, convocati dalla nuova regina, si pronunziarono per la continuazione della resistenza passiva.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

20, ore 9,5 pom.

L'on. Depretis giungerà a Roma domani alle ore 3,40 pomeridiane colla famiglia.

Egli non rispose finora nulla alla domanda di dimissioni del ministro Acton.

Appena giunto alla capitale, il presidente del Consiglio conferirà coll'Acton.

Si crede generalmente che Depretis non accetterà le dimissioni di Acton.

— Il ministro Berti conferirà oggi col ministro della guerra Ferrero.

— Si annuncia come imminente il collocamento nella posizione ausiliaria dei maggiori generali Monticelli e Zacco, il primo addetto al Comitato di artiglieria e genio, il secondo comandante il presidio di Mantova.

— La Commissione sui libri di testo inviò al Consiglio superiore della pubblica istruzione la relazione del prof. Barrili.

Da questa relazione si rileva che i libri esaminati furono 1077, di cui 332 spettanti all'istruzione classica, 183 alla tecnica, 262 all'elementare.

Di questi la Commissione ne approvò 92 per l'istruzione elementare, 218 per la tecnica e 125 per la classica.

— In seguito ad iniziativa del Ministero della pubblica istruzione, molti alunni dei Convitti nazionali e provinciali visiteranno l'Esposizione nazionale di Torino.

Il Ministero farà pratiche presso il Comitato dell'Esposizione perchè gli allievi abbiano l'ingresso gratuito alla Mostra.

— La *Riforma*, commentando le dimissioni del ministro Acton, dice che per ammettere che Depretis le accetti, bisognerebbe ammettere che Depretis si sia convinto che è giunta finalmente l'ora di fare seriamente qualcosa per l'amministrazione della marina.

Il cambiamento di titolare al Ministero della marina sarebbe il primo atto a cui si dovrebbe addivenire quando Depretis intendesse riguadagnare il tempo perduto.

Ma la *Riforma* crede che Acton rimarrà ministro a tutto onore e fama di Depretis ed a vantaggio di tutto il Paese.

— Il *Capitan Fracassa* dice che si sono appianati i dissensi fra Depretis ed il segretario generale del Ministero interni Lovito.

21, ore 9,45 ant.

Ieri sera è giunto a Roma l'onorevole Mancini, ministro degli esteri.

— Domani avrà luogo un Consiglio di ministri a cui assisteranno tutti i ministri, meno l'on. Genala.

— I ministri Berti e Ferrero conferirono ieri per l'applicazione di nuovi metodi destinati a dare maggiore sviluppo ed incremento alla produzione equina in rapporto ai bisogni dell'esercito.

— Il Tribunale correzionale di Roma condannò l'appaltatore Novara e due operai: Capaccia e Fioravanti, a due anni di carcere come colpevoli dell'esplosione avvenuta alla polveriera di Mocienne che costò la vita a 10 operai.

VIENNA, 20, ore 11,20 ant.

Assicurasi che il Parlamento sarà riaperto il 3 dicembre.

— Confermasi la notizia del prossimo richiamo di Elliot, ambasciatore inglese presso il Governo austriaco. Elliot sarà rimpiazzato da Paget, ex-titolare dell'ambasciata inglese a Roma.

BERLINO, 22, ore 13,5 pom.

Seconda giornata delle elezioni comunali: i liberali eletti sono 42.

— La notizia della malattia del maresciallo conte di Moltke è smentita.

— L'ambasciatore germanico presso la Corte italiana, Keudell, è partito ieri per Roma.

— Scrivono da Varsavia che giornalmente compaiono colà dei proclami nihilisti. Vennero operati numerosi arresti.

COMO, 20, ore 3,35 pom.

Sono giunti a Chiasso i principi imperiali di Germania.

Essi viaggiano sotto il nome di principi di Teck.

Stasera passeranno per Como diretti a Milano.

CAMPOBASSO, 20, ore 1,10 pom.

Oggi è seguita l'inaugurazione della linea ferroviaria Campobasso-Termoli. La Società assuntrice aveva distribuito 180 biglietti per una corsa di piacere. Il treno inaugurale è partito alle ore 7 con le autorità e molti cittadini. Sarà il ritorno alle ore 5 pom.

Domani verrà aperta al pubblico l'intera linea Benevento-Campobasso-Termoli.

La città è festante.

BERLINO, 20, ore 9 pom.

Nell'ultima giornata delle elezioni risultarono eletti 42 liberali.

— Il Comando della fortezza di Cologna fu affidato al generale Rosenzweig.

— Confutando un articolo della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, la *Presse* dice che esso esprime un avvertimento all'Inghilterra ed alla Russia di non riuscitare la questione orientale per non turbare la pace.

COMO, 20, ore 7 pom.

Oggi le guardie di finanza italiane al confine svizzero, scoprirono in un segreto di una carrozza 300 catenelle, 100 orologi e 10 chilogrammi di oggetti di oreficeria che si tentava di introdurre in Italia di contrabbando.

GIRGENTI, 20, ore 6,30 pom.

Reduci da una visita nel Collegio sono qui arrivati l'on. Fili-Astolfone ed il barone Gangilano.

La città è animata.

Giunsero pure parecchi rappresentanti della stampa e sindaci del Collegio.

L'on. Laporta pronuncierà il suo discorso nel teatro Regina Margherita.

Dopo il discorso avrà luogo un banchetto elettorale.

Ore 9,10 pom.

È giunto in questo momento il senatore Gravina prefetto di Roma.

È stato ossequiato alla stazione dalle autorità cittadine e dal prefetto Sensales.

PIETROBURGO, 21, ore 8 ant.

Il vice-ammiraglio Jaurès, ambasciatore francese presso lo tsar, presenterà presto le lettere di richiamo.

I Circoli militari gli offriranno, in segno d'addio, un banchetto d'onore.

GENOVA, 21, ore 9,50 ant.

È giunto in questo momento l'onorevole Costantini, segretario generale al Ministero di pubblica istruzione.

Erano a riceverlo alla stazione le principali autorità politiche, nonchè i rappresentanti del Municipio genovese.

(Agenzia Stefani)

Milano, 20. — Stasera arriveranno il duca di Teck e consorte.

Venezia, 20. — Il *Flavio Gioja* partirà domattina per Napoli, donde intraprenderà un viaggio di circumnavigazione.

Stradella, 20. — L'on. Depretis arriverà a Roma domani alle ore quattro.

Lucerna, 20. — Dietro il rapporto della Commissione, il Consiglio del Gottardo decise di stabilire l'officina centrale nel versante sud delle Alpi. Vennero presentate al Consiglio due proposte, una di Bleichroeder, l'altra del visconte Gesellschaft, di Berlino, per la conversione di 85 milioni di Obbligazioni dal 5 al 4 0/0. Il Consiglio nominò una Commissione composta di Rieter, presidente, Kinel, von Knapp, Allievi, Haetzberger, Maraini e Stehelin, per esaminare l'operazione proposta.

Parigi, 20. — Il cardinale Manning è giunto a Parigi diretto per Roma.

Amburgo, 20. — Si hanno inquietudini sulla sorte del vapore *Afrika* Woermann partito per l'Africa occidentale: probabilmente si sarà perduto in seguito ad uragani. A bordo vi erano 30 uomini di equipaggio e i viaggiatori, di cui due missionari.

Berlino, 20. — *Elezioni comunali:* Nel primo Collegio di Berlino vennero eletti i liberali.

Tunisi, 20. — Forgemol partirà con tutto il suo stato maggiore. Logerot comanderà solo una divisione composta di circa novemila uomini. Cinquemila rimpatriano entro un mese. Si ritiene che Destournelles sia destinato altrove.

La *Gazzetta Ufficiale* tunisina pubblica il bilancio dell'esercito tunisino che si ridurrà ad un battaglione di fanteria, un pelottone di cavalleria ed una sezione d'artiglieria per guardia d'onore del bey.

Parigi, 20. — Un dispaccio al *Temps* da Ginevra afferma che il Consiglio federale non si è mai occupato della questione della neutralità dell'Alta Savoia, e non ricevette alcuna osservazione in proposito da una Potenza estera qualsiasi.

Londra, 20. — Il *Times* ha da Berlino: Bismarck è seriamente indisposto. I medici gli proibirono qualunque lavoro intellettuale. Resterà qualche tempo a Frederikshause.

Lisbona, 20. — In causa del disaccordo del Consiglio dei ministri intorno alle prossime elezioni municipali, il ministro dell'interno si è dimesso. Si dice che si faranno altri cambiamenti di ministri. Il Gabinetto, per precauzione, convocò le Cortes a novembre per la discussione della riforma della Carta e della legge elettorale. Le elezioni municipali avranno luogo l'11 novembre.

Madrid, 20. — Un telegramma da Porto reca che duemila individui hanno domandato l'abolizione dell'imposta sul grano. La Camera di commercio differì la soluzione, ciò che produsse grande malcontento. Il popolo decise di non pagare. Si temono gravi disordini.

La Borsa.

Torino, 20 ottobre.

Ecco i corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di sabato 13 corrente:

3 0/0 ammortizzabile	79 82 1/2
3 0/0 vecchio	78 02 1/2
4 1/2 0/0 nuovo	108 05
5 0/0 italiano	91 25 } 91 35
Riporto di 15 giorni	— 10 }

I corsi ufficiali della chiusura d'oggi non sono ancora arrivati, ma i telegrammi particolari portano:

Pel 4 1/2 0/0 francese 108 30;
Per l'Italiano 91;

Ciò che vuol dire per la settimana:
25 cent. di rialzo sul 4 1/2 0/0 francese;
25 cent. di ribasso sul 5 0/0 italiano.

Lunedì, prima Borsa della settimana, era il giorno della risposta dei premi per la liquidazione di quindicina. La speculazione al ribasso ne approfittò per deprimere i corsi, ciò che d'altronde non ebbe importanza che sopra certi valori. Infatti il giorno dopo tutte le Rendite erano in ripresa, in quale continuò fino ad oggi, sempre però in mezzo ad alternative di grandi debolezze.

I giornali che volevano spiegare il movimento in senso favorevole dicevano che la ripresa veniva naturalmente in seguito alla migliorata situazione politica estera; alla maggioranza assicurata al Ministero Ferry all'apertura delle Camere, ed alle disposizioni che mostrava lo stesso Ministero di volersi appoggiare al partito moderato.

Anche nei valori gli affari furono sempre assai limitati ed i prezzi deboli.

La Banca Nazionale da 2229, 2222, scese a 2215, 2212.

Il Mobiliare in luogo di 814, 813, prezzi di sabato scorso, non faceva più oggi che 807, 8 0.

Anche la Banca di Torino era più debole e da 670, 665 era scesa oggi a 660, 658.

La Banca Tiberina invece era meglio tenuta a 209, 210, come pure il Credito Torinese domandato da 254 1/2 a 256.

Le Unione Banche per contro furono più deboli, perchè in luogo di 239 1/2, 240, erano offerte a 238, con denaro soltanto a 237.

Il Banco Sconto rimase stazionario a 366, 361 con pochissimi affari.

Le Azioni Tabacco da 590, 588 ribassarono a 585, 583.

Le Ferrovie Meridionali anch'esse più deboli in luogo di 509, 511 facevano appena 506, 505.

Banca Industria e commercio 216, 215.

Altri però aggiungono che il movimento della Borsa era determinato da tutt'altre considerazioni: che cioè un forte partito sosteneva le Rendite per vendere in migliori condizioni i valori, sui quali difatti pesava sempre il maggior ribasso. Il movente principale poi di questo rendite era il timore che l'apertura delle Camere, che deve farsi martedì, potesse dar luogo a sedute tempestose, che avessero anche da mettere in pericolo l'ordine attuale delle cose.

Non sappiamo fino a che punto abbiano ragione questi pessimisti, ma il fatto si è che la posizione attuale della politica europea non è molto tranquillante, e quindi tutti operano nel senso di mettere al coperto i propri interessi.

La Rendita italiana mostrò qualche maggior debolezza che le Rendite francesi in questi ultimi giorni. Rimasta sabato scorso a 91 25, cadde a 91 05 il lunedì, si rilevò il giorno seguente martedì a 91 15, più 10 centesimi di riporto 91 25, rimanendo stazionaria e ferma a 91 20 ed oggi finalmente a 91, dopo aver fatto anche 90 95.

Da noi le transazioni furono assai limitate durante tutta la settimana, ed il ribasso non fu che di 25 centesimi, da 94 20, 94 15, a cui si era rimasti sabato, a 94, 93 95 ultimi corsi d'oggi.

Telegrammi particolari commerciali.

	Parigi, ottobre (sera)	19	20
Farine 9 marche pel corr.(*)	"	52 75	52 25
" per 9bre	"	53 50	51 —
" a 4 mesi da 9bre	"	54 25	54 75
" pei 4 mesi primi	"	55 75	56 25
Zucchero raccolto 88 disp.(**)	"	50 50	50 50
" raffinato scelto disp.	"	104 —	104 —
" bianco 3 disp.	"	57 25	57 25
" id. a 4 mesi da 9bre	"	60 25	59 25

Liverpool, 20 9bre (sera).

Cotoni. — Vendita generale, balle 7,000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 6,000.

Mercato calmo. — Prezzi invariati.

Importazione della giornata 15000.

Havre, 20 9bre (sera).

Cotoni. — Vendute balle 800.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 9,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 20 9bre (sera).

Frumento. — Importazione quint. 27,000

" — Vendite nulle.

(*) Questi prezzi s'intendono per 157 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 chil., sacco [illegible]

Torino. — Torino, 20 ottobre 1883. — Oggi Borsa di sabato, a Parigi molta debolezza.

Apertura:
79 92, 78 22, 108 27, 91 05,
Inglese 101 7/16, Suez 225.

I secondi corsi erano:
108 25, 90 90.

La chiusura si dice sia pel Francese 107 85, per l'Italiano 91.

I corsi ufficiali non sono ancora arrivati.

In Borsino la Rendita si trattava a 93 97 1/2.

Mobiliare 807 a 808.
Banca Torino 650 a 653.
Meridionali 506 a 505.

ESTERO

Il Ministero Posada-Herrera.

Barcellona, 16 ottobre.

Vi ho promesso nella mia lettera di ieri di mandarvi le biografie dei singoli ministri che compongono il Gabinetto Posada-Herrera. Eccomi a mantenervi la promessa.

Avverto solo che le biografie degli uomini politici che compongono il cosidetto *Ministero di conciliazione* che reggerà i destini della penisola iberica non sono opera mia, ma del Niceforo del giornale *El Diluvio*. Non sono scritte con soverchio spirito di carità, ma..... la colpa non è mia!

Il nuovo presidente del Consiglio signor *Posada-Herrera* — scrive l'acre Niceforo — è il prototipo dell'uomo politico dei giorni nostri. Herrera fu progressista, moderato, unionista, settembrista, conservatore, centralista e fusionista, colla particolarità che fece sempre tutte le sue evoluzioni alla vigilia delle crisi, e seppe sempre trarne un ottimo frutto.

Forse perchè ancora ultimamente mostravasi nemico della riforma costituzionale e del suffragio universale, Sagasta lo designò al Re per formare il nuovo Ministero.

Herrera non voleva lasciar entrare nel nuovo Gabinetto il marchese di Sardoal e ci vollero pratiche interminabili per indurlo a rassegnarsi a transigere con lui.

Ruiz Gomez, ministro di Stato. È persona corpulenta e di carattere veramente soporifero. Nel 1871 fu ministro delle finanze ed il paese fischiò tutti i suoi progetti di riforma, persuadendosi che mai sarebbe diventato un economista. Quando sopravvenne la crisi di gennaio, Gomez pretendeva che Sagasta avesse ad affidargli il portafoglio delle finanze. Vedendosi respinto, si dimise da tutto ciò da cui poteva dimettersi ed ebbe fieri contrasti col precedente presidente del Consiglio. Dorme nella sala del Consiglio quando non gli si parla di crisi; ma in altri tempi era uso pronunciar discorsi cattivissimi nei comizi del libero-scambisti. Dicesi che in compagnia del signor Moret ci regalerà il trattato di commercio coll'Inghilterra. Si dubita che egli sappia decifrare un telegramma. Gli è forse per questo che fu fatto ministro di Stato.

Moret, ministro per l'interno. Appartenne a quasi tutti i partiti politici, ed ogni giorno si sveglia con una qualche novità. Stando al *si dice*, percepisce una sovvenzione dal *Cobden-Club*, possiede a Càceres alcune miniere di fosfato, e perciò i suoi partigiani vengono designati coll'appellativo di *fosforitos*. Se gli si darà tempo e mezzi, porrà le nostre industrie ai piedi della Gran Bretagna, quantunque di ciò io dubiti forte. Oratore superfino e frasaiuolo, piace al gentil sesso. In questi ultimi giorni egli combattè in seno al Direttorio la candidatura del generale Beranger per il Ministero della marina con tanta energia che la fece rovinare. Lo si giudica uomo vanitoso, affezionato alle pompe mondane. Venne anzi provato ch'egli avrebbe sconvolto mezzo mondo qualora Posada non si fosse deciso ad accordargli il portafoglio dell'interno.

Lopez Dominguez, ministro della guerra. È nipote di suo zio; liberale e molto discreto. Dice soltanto quello che vuole; le sue tendenze sono completamente opposte a quelle di Martinez Campos. Servì lealmente la repubblica. I suoi partigiani, per allontanare qualsiasi sospetto che potesse esservi nelle alte sfere sulla sua persona, affermano che durante lo scorso agosto nella sua casa fu un andirivieni continuo di pretendenti, che inutilmente cercavano il suo appoggio, perchè egli seppe sventare ogni trama. Gode di grande prestigio nell'esercito, non essendo egli per anco stato ministro della guerra; vedremo fra un anno se il suo prestigio non sarà scemato.

Sardoal, ministro del *fomento* (agricoltura, commercio, ecc.) si guadagnò il portafoglio grazie alle raccomandazioni di persona *molto legata* col Martos.

Fu lui che lo difese in seno al Direttorio della Sinistra; ma vi fu un momento in cui rischiò di restar in asso a motivo della opposizione di Balaguer, fondata su gravi motivi.

Il signor Posada-Herrera non ci teneva molto ad averlo nel Ministero, ma dovette accettarlo essendogli stato indicato dal duca di Sesto, e per la pressione su di lui esercitata dal Martos. Sardoal è irrequieto quando si tratta di difendere la sua autorità; ama le variazioni, ed in questi ultimi tempi è passato da una parte all'altra in cerca dei trenta mila reali di *cesantia* (*).

Suarez Inclan, ministro delle colonie. Dicesi abbia appartenuto all'Unione cattolica; nella sua vita non si distinse che per la sua amicizia al sig. Posada-Herrera, ed a questa circostanza deve il suo portafoglio. È tardo nel concepire un pensiero, ma quando lo ha concepito... lo espone a rovescio. Combattè il progetto di canalizzazione dell'Ebro, e perciò anche gl'interessi della Società *Catalana general de credito*, che non vedrà realizzato il suo progetto fintanto ch'egli sarà ministro.

Lo stesso si potrebbe dire del ministro delle finanze signor *Gallostra*, che così bene combattè la proroga del progetto dell'Ebro. È amico personale del signor Posada. Del suo valore come finanziere si hanno poche notizie; alcuni dicono che non potè mai imparare il sistema metrico decimale, e dovrà ridursi a servir da segretario al signor Camacho, il quale non volle entrare nell'attuale Gabinetto perchè è convinto che è destinato a morire in fasce.

Del ministro della marina, signor *Valcarcel*, si sa solamente che egli è senatore.

Linares Rivas, ministro di grazia e giustizia. È galiziano, buon diavolo, ma non quanto Ruiz Gomez; Sagasta lo trattava con disprezzo, e lo chiamava ex (questo) *sumo Linares*. Non venne conosciuto dal pubblico per merito proprio, ma per la superbia del signor Canovas, che, molestato da Linares quando era presidente del Consiglio, non si degnò di rispondergli e si contentò di lottare col pugno sul banco ministeriale. L'Opposizione credette per questo fatto offeso tutto il partito nella persona del Linares e formò la [illegible]. Sagasta lo nominò procuratore generale del Tribunale supremo, ed in questa sua qualità indirizzò una cattiva circolare ai procuratori fiscali. Dopo la lotta col Canovas sollevò scandali in Parlamento per farsi rimarcare; è però degno dell'opera notare che nessuno si è mai occupato di lui.

Ancora poco tempo fa si sarebbe meravigliato se qualcheduno gli avesse pronosticato ch'egli sarebbe un giorno ministro di grazia e giustizia.

Tali sono gli uomini del nuovo Ministero. Essendo questa lettera già troppo lunga, lascio ai lettori di trarre da essa le considerazioni che crederanno opportune. Non bisogna però nascondere che per ora il tema di tutte le conversazioni è la questione degli impieghi.

Da tutti i lati non si ode altro che l'eco delle voci di quelli che si dimettono o di quelli che aspirano ai posti lasciati liberi dai dimissionari. Per ora solo due direttori ed i sotto-segretari dei dipartimenti ministeriali hanno presentato le loro dimissioni; e solo i governatori di Barcellona, Valenza e Huelva rinunziarono al loro ufficio. I giovani di aspirazioni elevate volgono ad altra mira i loro sguardi, ed hanno già notato che esistono in Parlamento ventisette seggi vacanti.

(*) La cesantia è una pensione che viene data a coloro che [illegible]

IL RE DEI BELGI IN OLANDA.

Non è peranco passato mezzo secolo dalla lotta iniziata — Luigi Filippo di Francia aiutando — dai Fiamminghi cattolici del Sud per liberarsi dal giogo dei Fiamminghi protestanti del Nord.

Dal giorno che il Belgio inaugurò la rivolta fino ad oggi i rapporti fra i due Stati fiamminghi furono sempre tutt'altro che cordiali.

Ora quest'odio si è spento: il re del Belgio, riconosciuto sovrano dal rivale Guglielmo III, visita quest'ultimo nella sua Amsterdam, e preconizza l'unione degli antichi Paesi Bassi.

L'unione del Belgio coll'Olanda comincierà, per ora, per essere semplicemente commerciale, gli uomini di Stato dei due paesi avendo in animo di conchiudere una specie di lega doganale ad imitazione di quella in vigore fra gli Stati tedeschi.

Però, come lo *Zollverein* fu il primo passo all'unità germanica, non è improbabile che tale risultato abbia pure nei Paesi Bassi. Prima la lega doganale, poi quella militare, e quest'ultima non tarderà a venire sapendo benissimo i Fiamminghi e Batavi quanto sia loro necessaria l'unione per non essere più tardi divorati dal colosso germanico che non si perita dal dichiarare d'aver bisogno di stendersi più oltre sulle coste del Mare del Nord per dare sfogo ed incremento alla sua nascente marineria.

Noi, che se amiamo la Germania non possiamo desiderare di vederla *strapotente*, non possiamo che salutare con giubilo il ravvicinamento operatosi fra il Belgio e l'Olanda. Lo vedrà con ben più piacere la Francia, la quale se perde così la speranza di potersi annettere un giorno il Belgio, ha per lo meno la consolazione di pensare che diventa sempre più improbabile l'unione dell'Olanda alla Germania. Entrambi questi due piccoli paesi fanno lega fra loro contro i due fugorili colossi loro vicini.

La nuova Guinea.

I lettori ricorderanno come, alcuni anni or sono, per opera degli ultimi avanzi del partito d'azione, e più particolarmente dei garibaldini, sorgesse in Italia il progetto di colonizzazione della Nuova Guinea, vasta isola posta a nord-est dell'Australia. Quel disegno cadde come tanti altri nascono e cadono in un giorno da noi. Nè veramente l'Italia nuova ebbe mai nè ha tendenze a espandersi: la colonizzazione per via di conquista non è affar suo.

Più tardi l'idea di annettere quell'isola all'Australia venne in capo al governatore inglese del Queensland, sotto pretesto che un simile progetto fosse vagheggiato da Francia e da Germania. Se non che il Governo della regina Vittoria, se ben ricordano i lettori, redarguì severamente il governatore, comandandogli di smettere ogni aspirazione o tentativo di annessione della Nuova Guinea o Papuasia che si voglia dire.

Pare però che la severa ammonizione del Governo inglese — la quale, del resto, potrebbe essere stata anche non altro che una finta — non abbia sortito grande effetto se vogliamo credere a un giornale australiano, l'*Argus*, il quale mandò un esploratore a visitare e descrivere la Nuova Guinea. Questo esploratore, il capitano Armit, spedì all'*Argus* una prima lettera scritta in mezzo a un accampamento di papuasi. Secondo esso, « tutta la parte sud-est della Nuova Guinea non è che una continuazione del Queensland. Si potrebbe dire che gli appartiene geograficamente. Gli stessi eucalipti, le stesse acacie, le stesse felci, le stessi canguri. Le pasture loro meravigliose, i laghi d'acqua dolce pieni di pesci, le foreste di cacciagione.

« Una sola cosa manca ai felici Papuasi dell'interno: il sale. Essi non possono condire i loro alimenti. Del resto essi hanno da vivere lautamente, secondo i loro costumi, s'intende. Ma questi costumi non sono quelli che taluni credono. I Papuasi — esclama l'Armit — non sono più selvaggi di noi. Essi abitano dei villaggi e rispettano i diritti di proprietà.

« Le loro case sono decenti e abitabilissime: le une sono costrutte su dei pali, in mezzo alle terre che coltivano e capitano il loro bestiame e il pollame; le altre sono fatte sugli alberi, a 60 piedi d'altezza, cui si accede con una lunga scala di fibra tessile. Queste case aeree servono di rifugio quando s'appressa il nemico.

« I Papuasi coltivano la canna di zucchero e il banano; sono onestissimi; mangiano carne di canguro bollita e cotta, e si tengono puliti. Il matrimonio è rigorosamente rispettato, e l'adulterio dello sposo o della sposa è punito colla morte.

« L'Armit non sa se i Papuasi abbiano un Dio; ma constatò che hanno una paura terribile degli spiriti, e che non parlano mai dei loro morti per paura di destarli e irritarli. Essi impagliano i cadaveri e li depositano con loro in amache. Quando queste mummie diventano troppo numerose, le tribù le sospendono in una casa mortuaria, ove i vivi entrano il meno possibile.

« Vi sono molti animali domestici, soprattutti il cane e il porco, e sembra che quest'ultimo sia il preferito dalle signore; essi sono per esse ciò che i king-charles sono per le donne eleganti. »

ITALIA

Le Banche di emissione.

L'articolo 23 della legge 7 aprile 1881 che aboliva il corso forzoso, faceva obbligo al Ministero di presentare entro l'anno 1882 il disegno di legge pel completo riordinamento degli istituti d'emissione. Il Parlamento fu costretto a mutare una semplice raccomandazione in precetto legislativo per tagliar corto a tutte le debolezze del Governo, che non veniva mai a capo di nulla e si limitava a fin d'anno a proporre la solita proroga al corso legale dei biglietti di banca. Erano sei o sette volte che si ripeteva la stessa cosa e si voleva impedire che continuasse.

D'altra parte, dopo il rapporto della Commissione parlamentare sulla consistenza delle Banche la previsione della ripresa dei pagamenti in valuta metallica, non era più lecito al Governo di ignorare la situazione di alcuni istituti, che non avrebbero potuto assolutamente reggere al cambio. Se il Banco di Napoli aveva molti impegni, i crediti suoi erano però sufficienti a coprirli. Ma la Banca Nazionale Toscana, e più ancora la Banca Romana, avevano perduta una parte non piccola del loro capitale, poichè devono considerarsi come tale, per un istituto di emissione, dei crediti dubbi od almeno esigibili a lunghissima scadenza.

Per togliersi d'imbarazzo e nello stesso tempo per osservare le leggi, il Governo aveva due vie aperte: o presentare subito la legge sulle Banche e farla discutere sollecitamente, e la Camera non avrebbe potuto rifiutarsi quando aveva già votata l'abolizione del corso forzoso; ovvero esigere dalle Banche la stretta esecuzione della legge del 1874. L'inchiesta parlamentare avendo accertato che il capitale utile alla circolazione era notevolmente diminuito per alcune di esse, bisognava dunque che anche la circolazione dei biglietti fosse ristretta in proporzione.

Non si fece nè l'una cosa nè l'altra, ma si cercarono degli espedienti, dei mezzi termini che non erano perfettamente legali, pur di tirare innanzi, come al solito, con minori fastidi. Ma differire una questione non è risolverla, e se poterono aprirsi gli sportelli senza i piagnistei della Banca Romana, che aveva ottenuto quanto voleva, ora poi non può riprendersi il cambio in oro senza rischiare di mandar per aria qualcuna delle nostre Banche.

E così, per la debolezza del Governo, che è stato troppo compiacente verso di esse ed ha chiuso spesso non uno, ma tutti due gli occhi, non siamo in grado di ristabilire una circolazione monetaria normale nel nostro paese.

La politica bancaria seguita, se pur merita questo nome una serie di cattivi espedienti senza alcun criterio direttivo, invece di porre le Banche a servizio dello Stato, ci mette mani e piedi legati a servizio degli istituti di emissione, e noi non possiamo ricavare i vantaggi che ci attendevamo dalla ripresa dei pagamenti in valuta metallica sol perchè due fra essi han perduto parte del capitale per cattiva amministrazione. La Banca Romana, ad esempio, con 15 milioni di capitale, confessa di averne impegnati 17 (e forse sono molti di più), parte in crediti esigibili a lunga scadenza. Si può dunque dire che essa non ha più capitale adatto alla circolazione dei biglietti e che si regge esclusivamente pel privilegio dell'emissione. E vale la pena di conferire questo privilegio a Banche che non servono all'utile pubblico ed hanno bisogno degli appoggi e dei puntelli del Governo per reggersi? E perchè dare ancora il corso legale ai biglietti di una Banca che naviga in acque così difficili ed obbligare i cittadini a prendere un biglietto che non può essere con certezza cambiato a vista in ispecie metalliche?

Non discutiamo qui se valga meglio dare o negare il corso legale ai biglietti degli istituti di emissione, ma è certo che esso impone al Governo una sorveglianza scrupolosa sulle operazioni delle Banche. Se nel corso legale è sottintesa la garanzia dello Stato, perchè deve esporsi il Tesoro, e per esso il contribuente, a gravi perdite? Se questa garanzia non esiste, perchè obbligare il cittadino ad accettare il biglietto di una Banca che non gode la pubblica fiducia, col rischio anche della perdita del valore del biglietto? Nell'un caso e nell'altro è necessaria la vigilanza continua dello Stato per tenere in riga le Banche. Come poi questa vigilanza siasi esercitata da noi, dai ministri delle finanze e di agricoltura, e dai commissari governativi presso le Banche di emissione, l'abbiamo già detto innanzi.

Intanto quei provvedimenti ministeriali, che dovevano servire provvisoriamente ad agevolare ad alcune Banche il passaggio dalla circolazione cartacea cattiva alla circolazione metallica, durano tuttavia e non sembra che tendano a cessare. Guardando le situazioni della Banca Nazionale e del Banco di Napoli, troviamo segnato al passivo della prima L. 10,800,000 e a quello del secondo L. 2,590,000 per biglietti immobilizzati di altri istituti, che sono la Banca Nazionale Toscana e più specialmente la Banca Romana. Questa denominazione di biglietti immobilizzati di altri istituti tradotta in lingua volgare significa che la Banca Nazionale ha prestato alla Banca Romana dieci milioni dei suoi biglietti, i quali essa, d'accordo col ministro delle finanze, non considera come circolazione propria. E così mentre abbiamo una legge che vieta, sotto pena di una multa equivalente all'eccesso, una circolazione maggiore del triplo del capitale, si fanno poi degli accordi che costituiscono una permanente violazione della legge bancaria del 1874.

Non potremmo dare tutti i torti all'onorevole ministro se ha dovuto prestarsi a tali accordi con la Banca Romana, che si è stata zitta sino alla vigilia dell'apertura degli sportelli, e poi ha preteso che il Tesoro e le altre Banche immobilizzassero nelle loro casse 17 milioni dei suoi biglietti, vale a dire due milioni più del capitale, perchè altrimenti non avrebbe potuto sostenere il cambio. Il Governo, nell'imminenza della ripresa dei pagamenti in ispecie, ha dovuto subire la strana pretesa e prestarsi alle voglie della Banca Romana. Ma ora che i pericoli sono passati e v'è minor cambio di prima, perchè non le hanno imposto di restringere gradatamente la circolazione? Son trascorsi sei mesi e non si sa di alcun provvedimento emanato dal Governo. Consentirà forse per altro tempo il Tesoro a tenere inoperosi in cassa sei o sette milioni di biglietti, e ad emettere in loro vece altrettanti buoni, o in altri termini a prestare una grossa somma agli azionisti della Banca Romana ed a pagarne pure gl'interessi?

È una domanda alla quale il pubblico è in diritto di attendere risposta.

Pei maestri elementari.

L'egregio presidente dell'Associazione dei maestri elementari della provincia di Cuneo, professore Bassignano Michelangelo, fa pubblicare nei giornali di Cuneo quanto segue:

« *Insegnanti elementari non ignorano mio vivo interesse miglioramento loro sorte.*

« Con queste promettenti parole Sua Eccellenza il ministro Baccelli terminava il telegramma spedito alla presidenza della nostra Associazione in risposta a quello ricevuto in data 23 p. p. settembre. Non volendo e non dovendo dubitare delle buone intenzioni del ministro, riapriamo il cuore alla speranza, ed auguriamoci che a secondare le favorevoli proposte del supremo moderatore della pubblica istruzione, sorgano numerosi in Parlamento gli uomini di cuore, tra i quali abbiamo il dolce conforto di annoverare gli onorevoli deputati di questo Collegio.

« Acciocchè ognuno dei maestri conosca quanto affetto essi portano agli insegnanti primari, credo opportuno pubblicare, benchè un po' tardi, le lettere che m'indirizzarono rispondendo cortesi alla comunicazione loro data dell'*Ordine del giorno* votato dall'assemblea.

Lettera dell'avv. Roux:

« *Caro ed egregio professore*,

« La S. V. compiacendosi di darmi copia dell'ordine del giorno votato dall'assemblea dell'Associazione dei maestri elementari, ha fatto un atto di squisita cortesia di cui le son grato.

« Accompagnandola poi delle gentili parole sue ha accresciuto e moltiplicato la cortesia sua e la riconoscenza mia.

« Voglia Ella rendersi interprete appresso i suoi colleghi dei miei sentimenti di gratitudine, e voglia dar loro la più ampia assicurazione che la causa dei maestri elementari non sarà mai da me dimenticata, perchè mi sta a cuore come una delle più vitali questioni moderne; e a servizio di essa porrò tutte quante le mie forze in qualunque momento mi si presenti l'occasione di farlo.

« Gradisca, ecc.

« Avv. Luigi Roux. »

Così scriveva il comm. Giolitti:

« *Pregiatissimo Signore*,

« Ringrazio Lei, e per mezzo suo la benemerita Associazione dei maestri, delle gentili espressioni usate a mio riguardo.

« Non mancherò certamente di propugnare in ogni occasione la causa dei maestri; è questo un debito di chiunque comprenda quanta parte dell'avvenire del Paese stia nelle mani dei maestri, ed è poi per me in particolare un debito di riconoscenza per le molte dimostrazioni di fiducia e di simpatia che codesta Associazione mi diede.

« Gradisca, ecc.

« G. Giolitti. »

Ecco ora le parole del prof. Turbiglio, che, assente da Roma per faccende domestiche, non potè ricevere la lettera speditagli, appercio rispondervi, che con ritardo:

« *Caro amico*,

« ..... A Lei ed ai maestri, che con Lei si riunirono, io serberò sempre la più viva gratitudine. Dio voglia che i voti di cotesta benemerita classe, nelle cui mani è la formazione del cuore e della mente del popolo italiano, non debbano troppo tardare a compirsi. Se ad affrettare l'esaudimento può giovare l'opera mia, lo spero bene. Imperocchè giammai mi è apparsa nel mondo causa più giusta e santa, e verso il patrocinio della quale mi sentissi attratto con più forza.

« Tutto suo

« Prof. Sebastiano Turbiglio. »

« Queste lettere non richiedono commenti, tanto è l'amore che assicurano essere profondamente radicato nel cuore dei nostri degnissimi deputati, da persuaderci che presto presto

Per correr miglior acque alza le vele
Omai la navicella — magistrale
Che lascia dietro a sè mar sì crudele.

« Assecondiamo noi tutti, o colleghi, l'opera dei nostri valenti protettori, e toccheremo fra breve il sospirato porto.

« Il Presidente

« Prof. Bassignano Michelangelo. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 16

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

XXXIV.

Otto giorni dopo, alla fine di giugno, un venerdì, il vecchio maniero di Traignac risuonò d'insoliti rumori. Erano scalpiti di cavalli nei vasti cortili lastricati, risa di sguatteri e palafrenieri meravigliati dell'aspetto venerabile di quella residenza da paladini e dalla fisonomia strana dei limosini che ne formavano la guardia. Il generale era venuto ad abitare, coi suoi servi, in quelle brughiere e non aveva annunziato che un soggiorno piuttosto lungo.

Il piccolo mondo che lo seguiva era dunque tutto immerso nel piacere delle novità e non si rattristava al pensiero d'un esiglio eterno in quella Siberia.

I guardiani ed i giardinieri avevano avuto cura di far provvista delle cose necessarie pel ricevimento dei loro padroni: vino, farine, provvigioni d'ogni genere che bisogna cercare altrove.

Traignac non produce che segale, legumi rozzi ed insensibili al gelo, castagne, montoni magri e buoi piccoli e pelosi come orsi.

Ma in cambio vi son fonti [illegible] da far svenire di gioia una tribù di cacciatori: le lepri, ritte sulle loro zampe acciutte come trampoli, vi pullulano al pari dei vagabondi che vi sono nei sobborghi delle piccole città; le anitre selvaggie errano a voli interminabili, e i lupi sono così numerosi da dar la tremarella ai più robusti villani quando si tratta di rimanere per le lande dopo il tramonto del sole.

Verso le due del pomeriggio una vettura di color cupo comparve sulla strada che dava accesso nell'interno dei cortili e si fermò ai piedi della scala.

Ne discese il generale colla contessa.

Gabriella appariva pallida sotto il velo che le copriva il volto. Era vestita d'una veste bigia e d'un cappellino dello stesso colore che le copriva appena i capelli.

Il generale la condusse in una camera situata in fondo ad un vasto corridoio, al primo piano del castello.

La giovane signora provò un'impressione di freddo traversando quella lunga galleria ricoperta, fino all'altezza d'un uomo, da una impalcatura di quercia e imbianchita colla calce nella parte superiore.

Lastre di pietra bigia d'inegual grandezza ne formavano il pavimento o piuttosto il selciato simile a quello dei granai del paese.

Quella galleria non mancava nonostante d'una certa bellezza pittoresca, colle sue finestre dai vetri colorati, incastrati in liste di piombo, ed i suoi travi scuri al soffitto, dipinto d'un bruno pallido fra le incannalature.

In fondo, [illegible] porta [illegible] con chiodi dorati, come quelle delle chiese, ne nascondeva una seconda di quercia verniciata.

Il generale l'aperse.

La porta metteva in una stanza grandissima, con intorno un alto zoccolo di quercia nera come l'ebano.

Bizzarri personaggi, dovuti al genio degli artisti medioevali, si contorcevano in tutte le posizioni grottesche nei bassorilievi.

Le tende ne contevano moltissimi altri.

Erano processioni di farfarelli dall'aspetto di scimmie; o scene religiose rappresentate da attori angelosi ed ascetticamente ridicoli; od infine ritratti di paggi, di signori e di castellani. L'insieme era straordinario e produceva l'effetto dei meravigliosi lavori in legno che si vedono nelle antiche abbazie, dove la luce cadendo dall'alto forma ombre e pittoreschi chiaroscuri.

Un vasto camino di pietra, dagli enormi alari di ferro, sosteneva un grandissimo specchio di Venezia, che formava la parte più lussuosa del mobiglio di quella sala.

Il letto, simile a quello di Francesco I, conservato nel museo di Cluny, meno le sfacciate statuette degli angeli, si addossava all'alto zoccolo in faccia al camino.

Poltrone dall'alta spalliera, vere cattedre del tempo passato, una tavola di quercia dai piedi torniti, un inginocchiatoio guernito di velluto verde cupo, le poltrone ed un meraviglioso pendolo del tempo di Luigi XIII completavano il mobilio.

In una torricciuola, un ampio gabinetto da toilette ornato di tutti gli accessorii utili, ed un camerino [illegible] per la cameriera e tappezzato di verde, componevano il resto dell'appartamento.

Dappertutto tende di velluto verde e finestre dai vetri dipinti da più secoli.

Nessun tappeto sul pavimento di legno castagno, nessuna tenda alla porta. Dal soffitto pendeva una lampada simile a quella dei santuari, con un lucignolo in una coppa di cristallo rosso.

— Gabriella, — disse il generale, — voi siete in casa vostra. Era la camera di mia madre. Essa vi è morta. Spero che voi sarete più fortunata di lei; tuttavia non ne escirete fin che vivo io. Cercherò di abbreviare il tempo della vostra prigionia e di rendervi la pena quanto minore sarà possibile. Il nostro isolamento è il solo rimedio alla situazione che voi avete creata. Ci vedremo a tavola e mai altrove. Appena avrete bisogno di qualche cosa fatemelo sapere, ed io non ve la ricuserò. Gli ordini dovranno essermi trasmessi direttamente. La campana suonerà le ore della colazione e del pranzo. Se non vi convengono le farete cambiare. Quando avrete qualche cosa da chiedermi mandatemi la vostra cameriera; il mio appartamento è all'altra estremità del castello, sullo stesso corridoio.

Ciò detto uscì senza alzar gli occhi su lei.

Il rumore del suo passo ineguale andò spegnendosi sul lastricato, fin che si sentì richiudere la porta della sua camera.

L'orgoglio aveva sostenuto la contessa dinanzi a suo marito. Rimasta sola, la nube si squarciò e si sciolse in lagrime che le inondarono gli occhi. Ma dovette asciugarle rapidamente sentendo dei passi che si avvicinavano nella galleria.

Era Rosa.

La fanciulla aveva lasciato una parte del suo cuore ed una penna delle sue ali a Parigi, ma nulla al mondo l'avrebbe staccata dalla sua padrona.

Il generale aveva avuto dapprima l'intenzione di mandarla via, supponendo che non fosse estranea agli intrighi della contessa, ma aveva indietreggiato dinanzi a quella nuova crudeltà. D'altronde la cameriera aveva risposto così ingenuamente a certe domande che egli le aveva fatte con finta indifferenza, che ogni sospetto era caduto.

Egli si credeva al sicuro perchè Rosa non sapeva nulla, il che era quanto desiderava.

— Ah! signora, — disse la giovinetta, — che strano luogo è questo, e come rassomiglia poco alle nostre belle campagne di Nantes!

— Bah! — rispose la contessa, — che m'importa il paese purchè ci si stia bene?

— E questa è la vostra camera? Brr! Qui fa freddo al mese di giugno. Ci vorrà un monte di legna per riscaldarci quest'inverno. Si finirà presto di abbruciare tutti i boschi che attorniano questo maniero. Non conosco bene il paese, ma da quanto si capisce, ci devono essere più rane e capre che scudi. Queste è il gran dominio! Marcas... voi non lo conoscete Marcas... mi diceva poco fa che a tre leghe all'intorno è tutto del signor conte, e quando Marcas dice: « il signor conte! » si ringalluzzisce come se parlasse di [illegible]. Ah! sì, signora, che paese buffo!

Gabriella si avvicinò alla finestra e l'aprì.

Un balcone di pietra sporgeva a picco su vasti fossati pieni d'acqua verdastra coperta di ninfee gialle, di lenti palustri e di altre piante acquatiche, ed il panorama più triste della Francia si stendeva fin dove lo sguardo poteva giungere.

Ad eccezione d'una boscaglia di qualche jugero, posta intorno al castello, non si vedevano che interminabili lande o piccole macchie che sorgevano qua e là, gracili come sterpi e rade come capelli sopra una testa calva. Nelle vallate, dove la terra era meno ingrata, casine [illegible] fabbricate e coperte d'ardesia mostravano i loro tetti e le loro snelle piccionaie; vasti stagni spiegavano le loro superfici d'acqua brillante, sulle quali volavano da tutte le parti sciami di anitre col collo teso. Nei pascoli, pieni di cespugli e alberetti, vedevansi delle contadine che, accovacciate pigramente, sognavano forse l'infinito miserabile che si stendeva dinanzi a loro e filavano la lana dei loro montoni, mentre abbaiavano, in compagnia di cani smunti, armenti di cui non sarebbe andato superbo un fattore della Brie. Alcune capre si arrampicavano sui macigni bruni e muscosi, la cui testa emergeva al disopra dei giunchetti [illegible] gl'ippopotami alla superficie dei laghi dell'Africa centrale.

Era uno spettacolo straziante e pittoresco ad un tempo, era la miseria concisa e lottante contro una natura desolata, la povertà triste e sparuta, persa in un'immensità senza risorse. E tuttavia c'era una [illegible] dezza [illegible] Gabriella.

(Continua).

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Asti, 20. — *(Nino)* — *Duello.* — In una villa sita a poca distanza da Asti avvenne la mattina di ieri uno scontro alla sciabola fra l'avvocato Ca.., di questa città, ed il signor Gi.., sindaco di un cospicuo Comune del Monferrato.

Dopo vari vigorosi assalti, quest'ultimo riportò due ferite alla faccia, le quali, dietro avviso dei medici, resero impossibile la continuazione della lotta.

I due avversari si comportarono con bravura e sangue freddo.

*** *Per l'annullamento di una elezione.* — Fu fatto di questi giorni alla stampa un ricorso di alcuni elettori dei mandamenti di Montechiaro e Montafia per ottenere dal Consiglio provinciale d'Alessandria la dichiarazione di nullità dell'elezione del cav. Angelo Salussolia a consigliere provinciale dei mandamenti anzidetti.

A tale ricorso furono unite numerose attestazioni notarili e deposizioni giudiziarie, comprovanti tutte le insidiose mene della propaganda elettorale seguite nelle ultime elezioni.

Questo opuscolo, stampato in omaggio alle benemerenze del cav. ing. Adorni, antagonista del Salussolia nella passata elezione provinciale, ha prodotto presso gli Astigiani buonissima impressione, giacchè furono a tutti palesi le indecenti scaramuccie fatte a danno dell'ingegnere Adorni perchè il cav. Salussolia fosse l'eletto per quei mandamenti.

In non sto a fare commenti, essendo pienamente che se il Consiglio provinciale prenderà a coscienzioso esame il ricorso presentatogli, non potrà fare a meno che decretare l'invocato annullamento, prima per debito di giustizia e di moralità, e poi per bisimare l'operato di un pubblico funzionario che si compromise volontariamente in questa illegale faccenda.

E per amore della esattitudine m'associo ancor io ai voti dei sottoscrittori del ricorso, i quali chiudono la loro petizione con queste parole: « Avvisano poi che ridonti al onore singolare di questo corpo elettorale la abnegazione dei numerosi dichiaranti, in grazia della quale i sottoscritti hanno potuto compiere il loro dovere, e così far cosa che risponde al sentire intimo d'un popolo onesto e non bisognoso di reggersi a libertà. »

Cassino, 20 ottobre. — *Spiegazioni sulla stretta della tramvia Cassino-Brusasco.* — Nel numero 274 di questo periodico leggesi una corrispondenza da Cassino colla quale si esprime il desiderio di conoscere le cause per cui, nella costruzione del tronco di raccordamento fra le due linee tramviarie Torino-Cassino e Cassino-Brusasco, non siasi effettuato il progetto di un nuovo tronco di strada nazionale attraverso l'abitato di Cassino.

Chi conosceva come [illegible] giudicare [illegible].

Già nella corrispondenza precitata fu esposta gran parte della verità nel declinare le trattative tra il sindaco e la Società Belga. La Società aveva urgente bisogno di raccordare il tronco Torino-Cassino con Cassino-Brusasco, e si dimostrò ripetutamente disposta a costruire un tronco intiero di strada in Cassino a doppio uso, mediante servizio al nuovo raccordamento della strada nazionale e della linea tramviaria, e ne fece il progetto completo. Essa si sarebbe sobbarcata all'intiera spesa a condizione che il Comune, attesa la dichiarazione del sindaco essere impossibile a Cassino qualunque spesa, garantisse un sussidio del Governo equivalente ad un solo terzo della spesa totale ed ottenesse la espropriazione per utilità pubblica, a spese della Società, dei terreni ed accessori occorrenti per la costruzione del tronco interno.

Il sindaco costantemente rispose che la Società dovesse obbligarsi senz'altro a tutte le spese, e che se il Governo avesse dato un sussidio qualunque, il Comune l'avrebbe ceduto alla Società senza obbligarsi a garanzie qualsiasi.

La Società non poteva correre il pericolo di sopportare la spesa colla sola vaga speranza che se il Governo voleva poteva dare un sussidio.

Trattavasi di costrurre un tronco abbastanza lungo, richiedente una larghezza maggiore di cinque metri di quella che a lei bastava per la tramvia, e non accettò.

Stretta dalla necessità del raccordamento delle due linee, con grandi sacrifici costrusse il tronco per la sola tramvia.

Queste spiegazioni, che non possono essere smentite, basteranno a dimostrare quale fu la vera causa per cui Cassino non ha potuto avere il nuovo tronco di strada nazionale che sarebbegli stato di grandissimo vantaggio.

Penango (Monferrato), 19 ottobre. — *Festa geniale.* — Domenica, 15 corrente, abbiamo avuto qui una festicciuola veramente cordiale e commovente. La Società agricola operaia di Penango, nata da pochi mesi e già prosperosa di oltre 120 soci, ebbe in dono dal suo presidente onorario cav. Ferreri d'Alassio ricca ed elegante bandiera che formerà lo stendardo della Società, e presa occasione che il donatore trovavasi qui colla famiglia, improvvisò una serenata in attestato di affetto e di riconoscenza verso il medesimo, e dopo i vespri, colla musica di Moncalvo alla testa, salirono al Castello non solamente i soci, ma la popolazione tutta.

Il cav. Ferreri, visibilmente intenerito della solennità inaspettata pel gradimento del suo dono e per la nuova dimostrazione di stima e affetto datagli in questa circostanza da tutto il paese, con acconce parole ringraziò ed esternò la sua sensibilità e commozione verso questi buoni compaesani.

Rispose molto eloquentemente l'avv. Mancardo, vice-presidente della Società.

Lesse in seguito un bel indirizzo il presidente effettivo della Società, Carlo Genovese.

Per ultimo anche il cugino del cav. Ferreri, membro anch'egli di quella Società, tenne, nella candida e caratteristica sua divisa, un bel discorso.

Tutti i discorsi vennero assai applauditi e veramente tutti erano improntati da nobiltà ed elevatezza di sentimenti, e tutti si chiusero con applausi al presidente onorario e con evviva alla patria ed al Re.

Reati e Pene

Il piano.

Vi è mai capitata la disgrazia d'avere a fianco un maestro di canto o di piano che strimpelli maledettamente da mane a sera, facendo e rifacendo tutta la scala di Giacobbe a maggiore incretinimento dei suoi allievi?

Se non lo avete provato, fortunati voi, e Dio vi conservi in quella santa verginità.

Non così può dire il giovine Gilbert, uno studente di belle speranze, che dovrebbe studiare all'Università di Parigi dov'è inscritto come studente in leggi, ma viceversa poi non studia niente, tant'è che si è fatto bocciare nella prima sessione d'esami. Ciò però non monta, le disgrazie ritemprano il carattere e le zucche insegnano a restare a galla.

Gilbert studiava di proposito per il secondo esame, inchiodato a tavolino da mattina a sera, facendo tali indigestioni di digesto da muovere a compassione anche [illegible]. Un vero facchinaggio d'inferno.

E la sua tortura era aumentata dallo strimpellamento d'un piano [illegible] che gli martellava continuamente [illegible] nel timpano. Era un maestro di musica che abitava nel piano inferiore, il quale si stemperava in quello strumento infernale per dieci lezioni giornaliere date ad altri dieci assassini, destinati poi a moltiplicare la tortura in dieci diverse località.

***

Il povero studente sperò di abituarvisi, ma siccome non capiva niente di quanto studiava, finì per persuadersi che la colpa era del maestro del piano.... di sotto e pensò di vendicarsi.

Tutte le volte che quello cominciava una scala, appena lo sentiva nel principio, dava mano al suo comodino, lo metteva nel centro della stanza e prendeva a batterlo a colpi regolari sul pavimento, facendo un fracasso d'inferno che mandava agli orsi il povero maestro, il quale finiva per non capir nulla della sua musica, e ne incolpava il rumore del piano... superiore. Così non poteva durare e bisognava venire ad una conflagrazione, e ci vennero un giorno che il maestro suonò più del solito e lo studente picchiò più forte del consueto.

Corsero alle finestre, si trovarono affacciati e lì si scambiarono una infilzata di insolenze con intervento di un vaso di fiori che piovette dall'alto sul povero maestro, il quale se non faceva a tempo a ritirarsi era fritto.

Vi fu querela reciproca per ingiurie. Il giudice di pace però ritenne le ingiurie compensate e li mandò assolti entrambi.

Toga-Rasa.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 21 ottobre

I GLADIATORI.

Ieri sera la riapertura del teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo sotto ottimi auspici. Il teatro era assai per tempo animato; ed il concorso notevolissimo tanto nelle sedie e nei posti riservati che nelle gallerie e nella platea provava come il nostro pubblico sentisse il bisogno di un po' di buona musica dopo tutte le parodie che in onta al senso morale ed all'artistico si inoriscano di fare quasi tutte le troppo numerose Compagnie di quelle *operette* il cui tramonto non è forse lontano.

Lo spettacolo è ito proprio *sur les roulettes* da capo a fondo (meno l'inconveniente di intervalli soverchiamente lunghi fra un atto e l'altro) e si può dire che ha incontrato la piena approvazione dell'uditorio. La prima bella tocca all'impresa, per la quale la serata di ieri può essere foriera di un'ottima stagione, ove essa continui nella via bene intrapresa.

La schietta approvazione che i Torinesi diedero ieri sera allo spettacolo ha riguardato tanto l'opera che gli esecutori, questi tuttavia in modo speciale.

L'opera di Foroni era a torto stata posta nel dimenticatoio dal momento che corrono le scene liriche altri lavori di quell'epoca che non le sono certo superiori come valore intrinseco.

I *Gladiatori* risentono vivissimamente l'influenza del primo periodo verdiano, quando le poderose arditezze del caposcuola si disegnavano sul canevaccio delle tradizioni della scuola italiana; sono il lavoro di un gregario dotato di un istinto meraviglioso piuttosto che di belle e reali qualità personali d'invenzione. Accanto alla imitazione schietta dei recitativi ed anche di qualche cosa di più della *Norma* verbigrazia, colla quale drammaticamente i *Gladiatori* hanno talvolta affinità di posizione scenica, si trovano i cori e le cavatine ad uso *Attila*, chiari ed in generale efficaci come sonorità. I pezzi concertati poi arieggiano la forma tipica del Mercadante come struttura; e le idee originali dell'autore stanno in buona armonia con quelle poscate liberamente altrove, magari anche con brani di sinfonie di maestri meno noti d'allora, come accade nel finale dell'atto primo, dove è trascritto un brano caratteristico della sinfonia in *la* di Mendelssohn.

In complesso però, giudicati coi criterii del tempo, i *Gladiatori* non meritavano l'ingiusto oblio, e giova notare che essi hanno anche il merito di una concisione discreta, la quale è messa anche più in vista da qualche accorta forbiciata del maestro Pomè, il quale poi ha avuto un'altra idea, che ci parve assai opportuna nel restituire al preludio originale dell'opera, che è assai scolorito, la poderosa e vivace *ouverture in re* dello stesso Foroni, che il pubblico, avvezzo ad applaudire nei tempi d'oro dei Concerti popolari, ha salutato anche ieri sera con calorose approvazioni.

E per cominciare dal Pomè, riguardo all'esecuzione la critica non ha che elogi a fargli: il criterio è giusto in generale nella interpretazione dei movimenti, che ove fossero un po' rallentati affievolirebbero l'effetto, l'occhio pronto ed il braccio sicuro: non dubito che gli altri spartiti metteranno in rilievo le altre qualità di finezza che in questo non possono risaltare agli occhi di tutti, ma che pure il Pomè ha accennato in alcuni dei rari coloriti delicati dell'opera.

Il tenore Vicentelli e la signora Aimo si sono validamente disputati i primi onori della serata, e furono applauditi in tutti i pezzi. Amendue come potenza di voce stanno benissimo, ed in questo spartito la sfoggiano proprio a talento. Il Vicentelli ha calcolato quasi sempre l'effetto giustamente per il pubblico, ed ha interpretato il carattere colla intelligenza di un provetto artista; certo non è un Rossi od un Salvini, ma in complesso ai nostri giorni non sarà facile ritrovare uno Spartaco che abbia maggiori requisiti. Ho udito censurar un tantino il suo *costume* di gladiatore, e per verità quella candida maglia cogli inbuti di latta non riesce gran fatto simpatica all'occhio: come anche qualcuno trovò a ridire sulla barba finta del finale secondo; ma questi problemi, se gli aruspici portassero la barba e i Figari romani preparassero sapientemente l'*onor del mento*, sono troppo ardui e non entrano nelle mie attribuzioni.

La signora Aimo, che avevamo già inteso anni addietro in altri teatri, è un prezioso elemento per le opere di slancio; ha una voce potente e di bellissimo metallo, e nel registro acuto specialmente [illegible].

Quanto all'arte del fraseggiare essa ha appreso assai in questi ultimi tempi, ed anche come attrice essa ha fatto progressi molto notevoli, che le assicurano una bella carriera in questi tempi nei quali i veri soprani sfogati sono rarissimi.

Il baritono Baldoni nella parte di Licinio Crasso fu anche esso approvato alla unanimità, ed ha palesato buone qualità di voce e di metodo.

La signorina Lina Monti, quasi esordiente, ha dato prova della miglior buona volontà, ed il pubblico ne ha tenuto conto: nel duetto delle donne al terzo atto ebbe parecchi momenti fortunati e che fanno bene sperare di lei, specialmente se la sua voce acquisterà, come non v'ha dubbio, maggior vigoria quando in lei comincierà a dileguarsi l'invidiabile difetto dell'età giovanile.

Bene i cori in generale: e bene assai la banda interna che avrebbe potuto guastare assai l'effetto della prima scena del secondo atto, che è una fra le meglio colorite.

Attenta l'esecuzione dell'orchestra composta di buoni elementi, alcuni dei quali, come il Pinetti, nuovo professore di contrabasso al nostro Liceo, venuti non inopportunamente a rafforzare la valorosa falange dei nostri istrumentisti.

La messa in scena non ha lasciato a desiderare: ed i scenari furono dipinti colle migliori intenzioni, quantunque il colorito non vi sia parso giusto ed io non abbia mai compreso la necessità di presentarci i monumenti romani in così perfetto stato di freschezza da far parere che si sia veramente al giorno della loro inaugurazione.

Valetta.

* **La ferrovia del Gottardo ed i suoi dintorni.** — È questo il titolo di un volumetto illustrato pubblicato dalla libreria Prell di Lucerna, e di cui ha il deposito per l'Italia il libraio Loescher.

L'autore del piccolo volume è Waldem... Kaden, il rinomato autore delle grandi opere « L'Italia dalle Alpi all'Etna », e la « Svizzera », ecc., che furono pubblicate con tanto lusso di stampa e d'incisioni. Questo vuol dire che il libro è scritto con coscienza, con eleganza e con un [illegible] di rado nei lavori di questo genere. Vi abbondano le notizie istoriche, geografiche, artistiche, statistiche [illegible] — e non vi mancano neppure quelle utili indicazioni che tanto riescono al viaggiatore.

È un libretto che [illegible] accompagnata a quelle pubblicate dal Fuseli di Zurigo, quantunque ne sia alquanto meno curata nella stampa. I disegni, i paesaggi e la carta del lago dei Quattro Cantoni che l'accompagnano sono abbastanza buoni.

Peccato che esso sia stato pubblicato in una stagione poco opportuna. Peccato poi che, essendo un libro di cui dobbiamo servirci specialmente gli Italiani, il Kaden non abbia preso l'Italia come punto di partenza; l'ordine della materie dovrebbe, a nostro parere, essere completamente invertito.

* **Una Regaldi in gonnella.** — La gentile poetessa Matilde Caselli, della quale annunciammo pochi giorni addietro l'arrivo fra noi, darà la sua accademia di poesia estemporanea al teatro Carignano la sera del 5 novembre.

Accompagnerà per favore le improvvisazioni una distinta signora nostra concittadina coll'arpa e coll'armonicordo.

Lo spettacolo certo ha le maggiori attrattive, e non dubitiamo che chiamerà un numeroso pubblico.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 21 ottobre

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria d'autunno per mercoledì 24 ottobre alle ore 3 pom.

Si discuterà l'ordine del giorno seguente:

Seduta pubblica.

Curioni cav. avv. Giovanni — Cancellazione d'ipoteca.

Marone Pietro, [illegible] — Cancellazione di ipoteca.

[illegible] — Modificazione all'art. 11 del regolamento interno.

Casa dell'Ospizio dei Catecumeni — [illegible].

Mattura ing. [illegible] — [illegible] nell'edifizio scolastico Borgo Po.

Airaldi Filippo [illegible] — [illegible].

[illegible] Luigi — [illegible] del Borgo Dora.

[illegible] — Conto consuntivo 1882.

Terreni dell'[illegible] del palazzo — Alienazione [illegible].

Guardie di polizia — Aumento di paga e riduzione di numero.

Telefoni nell'interno e nel territorio della città — Regolamento.

Mercato del vino — Disposizioni per migliorarne l'andamento ed istruzioni per l'applicazione delle deliberazioni relative.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a tenore dell'articolo 94 della legge comunale:

I. Festeggiamenti per le nozze di S. A. R. il Duca di Genova — Spesa di L. 27,287 sui fondi [illegible] di cassa.

II. Martini Filippo — Contravvenzione edilizia — Costituzione di parte civile.

III. Rossi Pietro — Sopraelevazione di casa nella soppressa Piazza d'Armi.

IV. Antonino ing. Vittorio — Autorizzazione al sindaco di sostenere il nuovo giudizio per opere edilizie.

V. Spesa per distribuzione legna e polenta dei pavimenti — Storno di fondi.

VI. Antonino ing. Vittorio — Contravvenzione edilizia — Costituzione di parte civile.

VII. Commissione comunale delle imposte — Surrogazione di un membro.

VIII. Sbiglio e Lehale — Cessione di terreno per apertura della via Beccaria.

IX. Deprez dott. Carlo — Lite per alienazione di stabili nel parco del Valentino.

Seduta non pubblica.

Revisori dei conti per l'esercizio 1883 — Nomina.

Commissione d'ornato — Rinnovazione.

Giunta comunale di statistica — Rinnovazione.

Cassa di risparmio — Nomina di quattro amministratori.

Istituto Bonafous — Nomina di quattro membri del Consiglio direttivo.

Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino — Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione.

Regio Ospizio generale di carità — Nomina di un direttore.

Opera pia Ossi — Nomina di un amministratore.

Commissione visitatrice delle carceri — Nomina di un membro.

Comitato forestale — Nomina di un membro.

Consiglio amministrativo della Cassa per le pensioni di riposo ai maestri elementari — Rinnovazione.

Consiglio amministrativo del Consorzio universitario — Nomina di due delegati del Consiglio comunale.

Commissione preposta al governo della Scuola di chimica Cavour per gli operai — Nomina di un delegato del Consiglio comunale.

Consiglio di tutela e di vigilanza del Regio Istituto internazionale italiano — Nomina di un delegato del Consiglio comunale.

le figlie dei militari — Nomina di due delegati del Consiglio comunale.

Consiglio direttivo della Stazione sperimentale agraria, annesso presso il Regio Museo industriale italiano — Nomina di un membro.

Opera ved. ve Podini — Transazione di lite.

Malpasi cav. Luigi, ispettore delle scuole municipali — Aumento di stipendio.

Personale [illegible] — Disposizioni.

[illegible] — Disposizioni.

Riparto dei servizi fra gli assessori municipali.

In seguito alla rinnovazione della Giunta municipale, il sindaco ha determinato, fra gli assessori, la direzione dei seguenti servizi, riservando a sè la direzione generale degli affari — Personale — Opere pie — Beneficenza — Lavori pubblici — Esposizioni di arte e di industria per la parte artistica — Festeggiamenti pubblici — Funzioni civili e religiose.

Arcozzi-Masino. — Polizia municipale urbana e rurale — Esercizi pubblici — Mercati — Vetture — Illuminazione — Incendi.

Sobrero. — Igiene pubblica generale.

Favale. — Contabilità generale.

Rey. — Economato.

Ceresole. — Stato civile — Anagrafe e statistica.

Chiaves. — Istruzione municipale — Museo Civico — Biblioteca.

Bellono. — Ufficio tecnico — Ingegneria — Architettura — Edilità.

Valfrè. — Dazio governativo e comunale — Contenzioso e consulti giudizi sulle liti.

Rignon. — Liste elettorali — Certificati di moralità — Legalizzazione delle firme — Leva ed affari attinenti ai servizi militari.

Pollis. — Catasto — Imposta fondiaria — Conservazione del patrimonio pubblico — Boschi — Strade comunali, vicinali e consortili — Rogiti relativi — Assistenza gratuita e firma dei contratti.

Lo stipendio delle guardie municipali. — In una delle prossime sue tornate il Consiglio comunale sarà chiamato a deliberare sopra un aumento di stipendio da concedersi alle guardie municipali sì urbane che rurali.

Riservandoci di dare a suo tempo notizia della deliberazione presa a questo riguardo dal Consiglio, pubblichiamo per ora la relazione fatta su questo argomento dall'assessore Valfrè:

« Il Corpo delle guardie urbane da molto tempo non si è potuto portare al completo stante la tenuità della paga, che per i nuovi ammessi, attese le ritenzioni per vestiario, pensione e massa, si riduce a sole L. 60 90 mensili; per cui non solo difettano le domande per ammessioni nel Corpo, ma tutti i buoni elementi che si trovano in caso, alle attuali condizioni, cercano altrove un'occupazione più proficua.

« È perciò a temersi che per l'epoca della prossima Esposizione, in cui si avrà maggior bisogno di forza, il Corpo si trovi ridotto a minime proporzioni; indi la necessità di solleciti provvedimenti per ovviare all'inconveniente. A questo proposito giova osservare che a Roma lo stipendio delle guardie urbane è di lire 1080, a Milano di L. 1480, a Genova di L. 1300, e così con una media di lire 1286 66; mentre a Torino gli agenti percepiscono sole L. 1020. È quindi necessario migliorare la condizione delle guardie con un aumento nelle paghe, se pure si vuole avere la forza del Corpo al completo, ed ottenere un servizio bene eseguito.

« Il riferente è perciò di parere che gli stipendi degli agenti di polizia urbana e rurale debbano venire aumentati come infra:

L. 10 mensili alle guardie urbane (200 guardie)	L.	24,000
L. 10 mensili alle guardie rurali (24 guardie)	»	2,880
Stipendio di 6 brigadieri di polizia rurale da L. 1400 a 1600	»	1,200
Stipendio di 4 vice-brigadieri di polizia rurale da L. 1200 a 1400	»	800
Aumento ai 14 vice-brigadieri di polizia urbana, dello stipendio da L. 1400 a 1500, ed agli 8 marescialli da L. 1700 a 1800	»	2,200
Riduzione infine da 14 a 10 anni del termine necessario, perchè tanto le guardie semplici, che quelle scelte, possano conseguire il soprassoldo d'anzianità in L. 5 mensili, il tutto colla spesa di	»	1,440
Totale	L.	32,520

« Per non aggravare di soverchio però il bilancio, ed essendo necessario per i servizi dell'Esposizione del 1884, di avere completi i quadri del Corpo guardie di polizia urbana, si proporrebbe a far tempo dal 1° gennaio 1884 una riduzione di personale nel Corpo delle guardie di polizia rurale, cioè di 2 vice-brigadieri e di 16 guardie, riduzione che si può fare senza diminuire le attuali sezioni, facendo passare nella polizia urbana quegli agenti della rurale che si ravviseranno più adatti a tale servizio, col che si otterrebbe un risparmio di spesa in lire 18,720, che, dedotte dall'aumento di lire 32,520, limita pel 1884 la maggiore spesa a L. 13,800.

« Se tale aumento di spesa si rende necessario per l'epoca dell'Esposizione, non è men vero però che le esigenze del bilancio non permetterebbero negli anni venturi tale maggior onere, epperciò si proporrebbe sin d'ora che pel 1885 si abbiano a sopprimere tre posti di maresciallo nel Corpo di polizia urbana con un risparmio di L. 5,400 e 20 posti di guardia urbana con una minore spesa di » 22,800

« Ridotto il numero degli agenti dei due Corpi, è certo che sulle spese di manutenzione delle caserme si potranno risparmiare altre » 1,500

e ne verrà perciò nel 1885 una minore spesa di L. 29,700

« La Giunta manda perciò rassegnare con voto favorevole tale proposta al Consiglio. »

Esposizione generale italiana in Torino, 1884. — I signori azionisti che effettuarono l'intiero versamento delle somme sottoscritte, sono pregati di ritirare dalla Cassa del Comitato la ricevuta provvisoria complessiva.

Coloro che l'avessero già ritirata sono invitati a presentarsi di nuovo allo stesso ufficio per ricevere il titolo definitivo dietro consegna della ricevuta provvisoria.

L'ufficio Cassa, piazza Castello, portici della Prefettura, n. 12, piano 2°, è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 meridiane e dalle 2 alle 6 pom., e nei giorni festivi dalle 9 alle 12 meridiane.

Il [illegible].

Un monumento a G. Cottolengo. — I nostri lettori ricorderanno come tre anni or sono, al 16 di giugno, veniva inaugurata in via Palazzo di Città, al numero 12, una lapide, che commemora la grande opera di carità fondata dal canonico Giuseppe Cottolengo. Ora si annunzia che nuovi onori vengono tributati alla memoria di quel caritatevole sacerdote. In Bra, paese nativo del Cottolengo, si è costituito, auspice il Municipio, un Comitato promotore per erigere in quel paese un monumento a Giuseppe Cottolengo. Il monumento dovrà inaugurarsi il 3 di maggio del 1886, primo centenario della nascita del Cottolengo. Il Comitato ha in animo di invitare a quella pia funzione tutte le Autorità civili e religiose della provincia.

I funerali di un pittore. — I funerali d'un artista, che lascia il suo nome alla storia dell'arte e una larga eredità d'affetti agli amici, ai colleghi, ai discepoli, hanno qualche cosa di pietoso, di commovente, che si traduce nelle espressioni dei volti. L'artista che con le sue opere è entrato diremmo quasi a far parte dei nostri ideali, si considera presso a chè una creatura diversa dalle altre e quando muore ci par come si sia compiuta una catastrofe, che a noi sembrava impossibile. Tali le impressioni provate stamane ai funerali del compianto Enrico Gamba.

Il carro funebre era tutto coperto di belle ghirlande di fiori e fregiato degli stemmi gentilizi della famiglia Gamba: la pietà filiale degli scolari aveva appeso al carro, onorifico trofeo, le insegne del pittore, tavolozza e pennelli, ricoperte da un velo nero, e una grande corona votiva fregiata da un nastro di seta bianco sul quale a caratteri d'oro era la scritta: *Al professore Gamba — i suoi discepoli*.

Questi seguivano il feretro, il quale mosse dal numero 30 di via Berthollet e si avviò verso la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo in una grossa schiera era tutta l'Accademia che tributava, piangendo, l'estremo onore al maestro.

E coi discepoli erano i colleghi del defunto, gli amici, tutti i professori dell'Istituto di Belle Arti. Camminavano ai lati e subito dopo il carro, il barone Gamba, fratello del defunto, il cav. Panissera di Veglio, presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti, il comm. C. F. Biscarra, segretario dell'Accademia stessa, il comm. Pastoris, il deputato Spantigati, il comm. Rocca, il cav. Pio, segretario municipale, il comm. Ajello e numerosi altri personaggi, fra i quali deputati e senatori. Seguiva una folla di popolo con le torcie. Faceva il servizio d'onore la Banda cittadina in alta montura.

La funzione religiosa in Ss. Pietro e Paolo durò a lungo.

Dopo, amici e discepoli accompagnarono fino al Cimitero l'amato maestro.

Casimiro Teja. — Leggiamo nel *Pasquino* d'oggi che Teja è stato colto da improvvisa indisposizione. Fortunatamente però il malore non è grave e non sarà lungo. Noi facciamo vivissimi voti per la pronta guarigione del simpatico caricaturista.

Per il ponte Verrua-Crescentino. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio signor Direttore,

« Ricorro alla sua cortesia onde voglia rettificare una leggera inesattezza occorsa nel resoconto della seduta del Consiglio provinciale 18 ottobre.

« Nelle brevi parole che ebbi l'onore di pronunziare nella seduta del 18 corr. al Consiglio provinciale, a patrocinio del ponte Verrua-Crescentino, allorchè asserii che grave danno ne sarebbe avvenuto alla nostra provincia ed in particolar modo alla città di Torino dalla costruzione d'un ponte più a valle, [illegible] anche parlo in questione. Ciò [illegible], colla massima parte dei miei onorevoli colleghi, sarei ben lieto che le due provincie [illegible] d'accordo per la costruzione dei due ponti a Trino e Crescentino.

« Grazie anticipate del favore, e mi creda, colla massima stima

« Suo devotissimo
« P. [illegible] »

Pei danneggiati d'Ischia. — Le somme versate a tutto ieri, 20, nella Tesoreria municipale di Torino, a titolo di sottoscrizione pei danneggiati dell'isola d'Ischia, ascendevano a L. 91,617 82.

Ospedaletto infantile. — [illegible] l'apertura dell'Ospedaletto infantile in Torino, ed essendovi bisogno di infermiere, la Commissione esecutiva apre un concorso invitando le aspiranti a presentare le loro domande [illegible] alla Amministrazione in via [illegible] N. 8, dalle 2 alle 3 pom.

L'età delle concorrenti non deve essere minore dei 24 e maggiore dei 35 anni.

Valigia del pubblico [illegible].

[illegible]

Come avvenne il salvataggio. — Abbiamo ieri accennato al fatto d'una donna, certa R. Emilia, caduta nell'acqua, e salvata da alcuni operai. La cosa non avvenne [illegible] espressione.

[illegible]

— Da bravi, fuori! Chi sa nuotare [illegible] — grida il Carlotti.

[illegible]

acque del [illegible] detto del R. Parco, e precisamente [illegible] della fabbrica Chaponnière [illegible] il cadavere di un uomo [illegible]. Fu [illegible] [illegible] caduto [illegible] Non [illegible] si scorgono [illegible] al capo ed in altre parti, nonchè [illegible] al collo.

[illegible]

Una [illegible]. — [illegible] avvisava [illegible] campestri [illegible] stabilimento delle [illegible] stranozzo da [illegible].

[illegible] il brigadiere e rinvenuta una donna [illegible] di alienazione mentale, [illegible] alla Questura centrale per gli opportuni provvedimenti.

Questa interrogata sulle sue generalità, rispose chiamarsi C. Antonia, d'anni 31, maritata e aggiunse che [illegible] da poco tempo dal Monferrato.

Ferimenti. — Un certo P. Attilio [illegible] verso le undici, da uno sconosciuto col quale senza dubbio ebbe ad avere [illegible]. La ferita riportata fu giudicata guaribile in cinque giorni.

— Certo P. Silvestro, venuto a contesa con un suo compagno, P. Angelo, fattorino telegrafico [illegible] della mano destra.

Disordini. — La scorsa notte, verso l'una [illegible] una guardia municipale, scontratasi con una comitiva di giovinastri avvinazzati che schiamazzavano, [illegible] modi di richiamarli all'ordine, M. [illegible] [illegible] uno non appena allontanatosi [illegible] presso a cessate l'agente stesso, il quale sparò tre colpi di rivoltella per chiamare aiuto. Accorsero due carabinieri e due guardie di P. S., ma il loro intervento fu inutile, essendosi i barabba allontanati [illegible].

Arrestati. — Sei per sospetto di truffa, [illegible] per sospetti del genere, uno per questua, uno per oziosità.

— Venne [illegible] un certo B. Giovanni, [illegible] di cattura, dovendo scontare [illegible] per grave ferimento, ed un tale P. Angelo, colpito anch'esso da mandato di cattura, dovendo scontare sei mesi di [illegible].

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 14 al 20 ottobre all'Ufficio dello [illegible]:

Gallo F[illegible], [illegible], con Selvaggino [illegible], residenti a Torino.

Rosso L[illegible], con Armellino [illegible], residenti a Torino.

Oliva F[illegible], [illegible], con Garino Virginia, [illegible], residenti a Torino.

Macario Filippo, cestaiolo, res. a Bagnolo, con [illegible], cuoco, residente a Torino.

Maina Giuseppe, [illegible], con Andreanda [illegible], residenti a Torino.

Durando Giovanni, scalpellino, con Serra Rosa, stiratrice, residenti a Torino.

Leporati Federico, sotto-commandante le guardie di P. S., con Parisi Margherita, residenti a Torino.

R[illegible] Marco, [illegible] nel genio, res. a Torino, con Altera Eugenia, res. a S. Giorgio Monferrato.

Poria Pietro Giuseppe, parrucchiere, con [illegible] Cesarina, modista, residenti a Torino.

Miniotti Giovanni, minatore, con Miletto Anna, contadina, residenti a Torino.

Rey Michele, calzolaio, con Audino Giovanna, stiratrice, residenti a Torino.

Durando Giovanni, fuochista, con Ferrero Teresa [illegible], residenti a Torino.

Gallo Giuseppe, cocchiere, con Gatoba Maria residenti a Torino.

Molino Paolo, [illegible], con Lupo Carolina, residenti a Torino.

Garneri Federico, impiegato governativo, con Torchio Anna, residenti a Torino.

Rosso Angelo, orologiere, con Bracco Maddalena, residenti a Torino.

Grattarola Alfonso, fuochista, con Trivero Vittoria vedova Uberto, residenti a Torino.

Fanchiotti Domenico, impiegato, con Ambrosio Luigia, residenti a Torino.

Zan Giovanni, falegname, res. a Torino, con Antonietti Maria, res. a Cossato.

Tommasini Cesare, dottore in scienze agrarie, res. a Torino, con Pittaco Lucrezia, res. a Vicenza.

Liboi Pietro, stuccatore, res. a Torino, con Rotto Angela, res. a Cassino.

Guglielmone Melchiorre, negoziante, res. a Torino, con Sibona Margherita, res. a Vinovo.

Salvetti Giovanni, carrettiere, con Fino Gioachina, tessitrice, residenti a Torino.

Vaccari Alessandro, tessitore, con Bocello Olimpia, sarta, residenti a Torino.

Milani Luigi, tipografo, con Marchisio Carlotta, sarta, residenti a Torino.

Bobourd Lorenzo, operaio in [illegible], residente a Mezzana, con Franco Lucia, cameriera, residente a Torino.

Perchettino Giovanni, calfettiere, con Drovetti Maria, tabaccaia, residenti a Torino.

Longo Alberto, parrucchiere, con Fea [illegible], sarta, residenti a Torino.

Rossi Francesco, segretario privato, con [illegible] Valeria, stiratrice, residenti a Torino.

Ambrosino Andrea, famiglio, con [illegible] Catterina, cameriera, residenti a Torino.

Sacco Francesco, vermicellaio, con Brunero [illegible], negoziante, residenti a Torino.

(Continua).

LUIGI ROUX, Direttore.
Fernando Ennico, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 20 ottobre 1883.

Torino	65	17	31	21	61
Firenze	52	23	34	79	17
Roma	49	36	74	86	7
Venezia	28	43	72	71	29
Milano	63	38	30	21	32
Napoli	30	37	81	12	5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	27	82	60